

o gruppi di Stati; ma la descrizione ha un andamento che solo un profano potrebbe ritenere dimesso, mentre all'occhio attento si rivela scaltrita ed efficacissima. Altre volte, la materia domanda una tecnica più complessa; ma l'Autore, che non ama i virtuosismi, la piega ai suoi scopi e non le chiede nè le concede più di quanto occorre. Si leggano, come esempio, le due paginette in cui è spiegato, senza nemmeno dirlo, il metodo della popolazione-tipo (§§ 71 e 94), o anche le altre due in cui è esposta in modo originale la legge di Tait (§ 73), o infine le analisi delicate sui fattori da cui dipendono le variazioni della fecondità legittima (§ 88) e della natalità (§ 95).

In tutta la trattazione, l'Autore ha l'aria di starsene al *quia*, ai fatti, e quasi lo crede egli stesso, poichè sono studiosamente evitati in questo volume gli ardimenti teorici e gli atteggiamenti polemici. Ma la realtà è ben altra, chè le dottrine e le ipotesi moderne in materia di popolazione sono sempre sinteticamente ricordate, vagliate e talora sviluppate, e le polemiche — anche quelle in cui l'Autore ha avuto una parte di protagonista — discretamente accennate, magari con una nota, magari con una scelta fra vari metodi o varie opinioni. Insomma il Savorgnan, se ha la virtù di scegliere, fra quelle possibili o già date dei problemi demografici trattati, una soluzione sempre pervasa dal sentimento dell'equilibrio, della moderazione, dell'aderenza ai fatti, non per questo è meno teorico, e per ciò questo corso è opera scientifica — vale a dire conoscitiva — nel senso migliore. Di qui proviene la sua capacità spesso a convincere, talora anche a provocare o a confermare dissensi, ciò che è sempre un « testo » atto a misurare i meriti di un libro e un titolo di onore per chi lo ha scritto.

M. BOLDRINI

DOTTRINE E PROBLEMI SOCIALI

Le problème de l'alimentation, quattro vol. di complessive pagg. 540, Genève, Société des Nations, 1936.

Durante la sessione del settembre del 1935 l'assemblea della Società delle Nazioni decideva la costituzione di un Comitato misto per il problema dell'alimentazione e l'inizio di una serie di studi da compiersi in collaborazione con l'organizzazione d'igiene della stessa Società delle Nazioni e con l'Istituto Internazionale di Agricoltura. Nei quattro volumi sono esposte le prime risultanze degli studi finora compiuti.

Ad eccezione del terzo volume, che contiene notizie dettagliate sullo stato della alimentazione in alcuni paesi, gli altri tre volumi esaminano il problema da un punto di vista generale ed offrono una sintesi provvisoria dei termini di esso e delle sue possibili soluzioni. Termini e soluzioni che vengono studiati in base alle teorie più recenti in materia di alimentazione umana; si fondano cioè sulla suddivisione degli alimenti in protettori ed energetici; i primi, fondamentali ed insostituibili, difendono l'individuo contro l'insorgere di affezioni specifiche, mentre i secondi costituiscono un complemento non sempre indispensabile, sebbene talora utile, della alimentazione protettiva. Invece, le indagini sinora condotte rivelano che quasi tutte le popolazioni — anche nelle classi che godono di un reddito elevato e persino in quei paesi nei quali la produzione agricola è abbondante e varia — dispongono di un regime alimentare nel quale gli elementi protettivi sono insufficientemente rappresentati; e la insufficienza è soprattutto grave per i bambini e per le madri durante il periodo di allattamento, in quanto una alimentazione incompleta di essi determina delle cause di debolezza organica che permangono talora per tutta la vita anche se, dopo l'infanzia, l'alimentazione diviene migliore.

Ma se si può rilevare una imperfezione dell'alimentazione anche nelle classi sociali agiate, ciò non toglie che la causa fondamentale della imperfetta alimentazione sia data dalla modestia del reddito che consente solo l'acquisto di alimenti poveri, cioè di alimenti non protettivi; infatti, gli alimenti protettivi non sono solo i più adatti a conservare l'organismo in buone condizioni di salute, ma sono anche quelli il cui prezzo è più elevato. Uno studio dell'Ufficio Internazionale del Lavoro (« *L'alimentation des travailleurs et la politique sociale* »), al quale il primo volume fa ampio richiamo, comprova con dati e citazioni un fatto di quotidiana constatazione:

all'aumento del potere di acquisto di cui ogni operaio disponga corrisponde un miglioramento del regime alimentare, grazie alla possibilità di realizzare una scelta, per così dire, istintiva, di cibi di più elevato valore nutritivo.

Il problema dell'alimentazione presenta quindi tre aspetti: quello della propaganda, cioè della necessità di diffondere nel popolo cognizioni esatte sul valore nutritivo dei diversi alimenti, distruggendo, se è il caso, abitudini tradizionali; quello dell'elevamento del reddito delle classi meno abbienti o per lo meno di una redistribuzione di reddito sotto forma assistenziale che ne elevi il potere di acquisto, infine, quello dell'adattamento della organizzazione produttiva ad una richiesta modificata per effetto del maggior consumo di alimenti protettori e del minore consumo di alimenti energetici.

Appare a prima vista la enorme importanza di tali aspetti del problema dell'alimentazione, dei rapporti reciproci tra tali aspetti e delle questioni ad essi connesse. Il Comitato misto della Società delle Nazioni ha voluto tratteggiare succintamente questi problemi, ciò che ha fatto con molto equilibrio e senso di realismo, non simulando le difficoltà da superare e la lunghezza del cammino da percorrere per far sì che si possa assicurare ai popoli che la soddisfazione del più elementare bisogno umano avvenga in armonia a quanto la scienza moderna prescrive.

Il volume terzo: « L'alimentation dans divers pays » è una dettagliata esposizione di quella che si potrebbe chiamare la « politica alimentare » nei principali paesi del mondo; è diviso in due capitoli che trattano, rispettivamente, della situazione alimentare e delle misure prese dai poteri pubblici nel campo della alimentazione. Dai paragrafi riguardanti l'Italia si rileva il miglioramento graduale delle condizioni alimentari, espresso dal passaggio da 2.985 calorie, disponibili a testa e giornalmente nel periodo 1910-1914, a 3.91 calorie nel periodo attuale, di crisi, dopo essere passati per una disponibilità di 3.350 calorie nel periodo 1926-1930. Un altro indice, quello del consumo della carne, passato da 100 a 147, nello stesso periodo, insieme a tanti altri indici (consumo del pesce, del latte, del burro, ecc.) pone in evidenza questo miglioramento generale, mentre la diminuzione dell'indice delle disponibilità statisticamente controllabili di altri prodotti alimentari sta a dimostrare il più largo consumo che di essi viene fatto dalle stesse categorie rurali, che prima ne facevano, quasi totalmente, oggetto di vendita.

Sono poi esposte le misure intese ad elevare il tenore alimentare dei fanciulli, quindi l'attività svolta dall'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, dall'Opera Balilla, dai Patronati scolastici; egualmente ampia è la citazione di provvedimenti relativi alla assistenza, sotto forma alimentare, ai disoccupati.

Ma soprattutto interessante, per quanto riguarda l'Italia, è il capitolo dedicato ai provvedimenti adottati dal Regime allo scopo di aumentare la disponibilità di generi alimentari a favore degli strati più numerosi della popolazione; cioè l'azione svolta attraverso i contratti collettivi, lo sviluppo della mezzadria, la sbracciantizzazione, la istituzione degli assegni familiari, la disciplina dei prezzi, la cooperazione di consumo. Mentre la organicità dell'opera è posta in rilievo da un accenno agli istituti per lo studio dei problemi dell'alimentazione e agli enti incaricati del controllo sulle sostanze alimentari.

Fra le misure adottate dal Regime Fascista per il miglioramento dell'alimentazione non sono stati taciuti, ma anzi sono posti in particolare rilievo, i provvedimenti eccezionali del periodo sanzionista, con i quali l'Italia ha reagito contro quella stessa Società delle Nazioni, chè, mentre nominava un comitato per lo studio dei problemi dell'alimentazione e raccomandava la collaborazione tra gli Stati, in questo campo, non esitava a decretare l'assedio economico con il conseguente tentativo di affamamento della popolazione civile italiana.

F. E. LOFFREDO

CONFERENCE AGRAIRE INTERNATIONALE, *Le monde agraire et la paix*, un vol. di pagine 292, Paris, Editions Agraires Internationales, 1936.

Questo resoconto della Conferenza agraria internazionale tenuta a Bruxelles nel settembre del 1936 rivela ancora una volta sotto quali mentite spoglie i comunisti fanno propaganda. Rivela inoltre con quale spudoratezza i signori organizzatori usano tutti i mezzi per coprirsi di un carattere di assoluta neutralità e quasi di benevo-